

Rossella, Maddalena e il punto magico

Non sarà un caso che la bellezza irrisolvibile del teorema di incomunicabilità madre-figlia del film Sinfonia d'autunno di I. Bergman è un progetto teatrale di Patrice Chéreau, cui andrà il Premio Europa 2008. Non è un caso che da noi, nel ruolo della madre pianista egocentrica che fu di Ingrid Bergman, e in quello della figlia privata dell'amore materno che fu di Liv Ullmann, ci siano oggi, sulla scena, due interpreti perfette, Rossella Falk e Maddalena Crippa. La Falk davvero gran signora, rapita da un fuoco artistico, fatua per le apparenze (quell'abito rosso...), sillabante "te-so-ro" all'altra, e la Crippa proprio figura ascetica, trepida nell'intimo, scarna, contemplativa e frugale come moglie d'un canonico (Marco Balbi, sobria cartina di tornasole). Donne maschiline di opposto segno. Non deve essere consolatorio, il loro re-incontro dopo anni di trascuratezze della concertistica, e la regia di Maurizio Panici congela giustamente tutto in vuoti abbacinanti, controluce, sonate flemmatiche. E il match rivelatorio tra le due trova a momenti il "punto magico", il senso invocato da Bergman per gli attori.

Rodolfo Di Giammarco, la Repubblica, 19 novembre 2007